

Giornalisti A sorpresa Guidi eletto all'Ordine

ROMA A sorpresa si frantumano la maggioranza che guida il sindacato dei giornalisti e il suo candidato alla presidenza dell'Ordine nazionale dei giornalisti viene trionfante a Marco Volpati socialista sono andati 27 voti con 40 voti è stato eletto Guido Guidi ex presidente della Federazione della stampa di simpatie dc. Gianni Faustini è stato confermato segretario. È successo ieri quando il nuovo consiglio si è riunito per il rinnovo degli organismi dirigenti. Nel recente congresso del sindacato dei giornalisti a Bormio le due componenti di ispirazione socialista - Svolta professionale di Roma e Stampa democratica di Milano - e Stampa romana, formazione di centrodestra a forte presenza dc si allearono prefigurando gli organigrammi del sindacato e delle organizzazioni professionali di categoria a cominciare dall'Ordine. Per l'Ordine il patto prevedeva l'elezione di Marco Volpati di recente nominato redattore capo nella sede Rai di Genova. Nel segreto dei urna l'intesa è andata in frantumi ed è passato Guido Guidi a Bormio sbravamente fatto sloggiare dalla seggiola di presidente della Fnsi. A pochi metri dal congresso insomma la maggioranza che guida il sindacato dei giornalisti presenta grosse crepe. Ieri dopo il voto a sorpresa reazioni irruente via del Corso e lunga riunione della maggioranza con scambi di accuse e faticosi tentativi per rimettere insieme i cocci.

Dopo l'intervento del Quirinale nominato un commissario. Entro 90 giorni le elezioni per il nuovo consiglio comunale

Giubilo destituito. Roma voterà

Destituito il sindaco di Roma, il dc Pietro Giubilo. Dopo l'intervento di Cossiga dell'altro giorno, ieri il prefetto della capitale ha firmato l'ordinanza di sospensione del Consiglio comunale. Commissione prefettizia, che dovrà preparare le elezioni che si terranno entro 90 giorni, è stato nominato il prefetto Angelo Barbatto. Finisce così il pentapartito nella capitale.

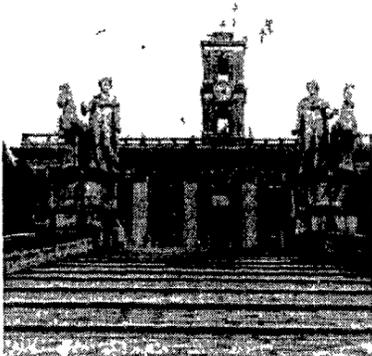
STEFANO DI MICHELE

ROMA A mezzogiorno in punto, ieri mattina Pietro Giubilo ha cessato di essere il sindaco di Roma. A quell'ora il prefetto Alessandro Voci dopo l'intervento del giorno prima di Francesco Cossiga firmava il decreto di sospensione del Consiglio comunale e nominava il commissario prefettizio che dovrà portare entro 90 giorni la città alle elezioni. Si tratta del prefetto Angelo Barbatto direttore generale dei servizi civili al ministero degli Interni. Contemporaneamente Voci ha anche inviato al ministro degli Interni Gava la proposta di scioglimento del Consiglio che dovrà poi essere sottoscritta da Cossiga il quale trasformerà la nomina di Barbatto da commissario prefettizio a commissario straordinario. «Appena il governo ce la farà avere - dicono al Quirinale - il presidente

la firmerà». Finisce così con la messa alla porta del sindaco dc da parte del capo dello Stato. L'esperimento fallimentare del pentapartito. L'ultimo atto ci sarà stamane alle 12 in Campidoglio col passaggio ufficiale delle consegne al prefetto Barbatto. Giubilo era dimissionario da marzo dopo che era stato incriminato per un appalto delle mense scolastiche. Ma si era sempre rifiutato di portare le sue dimissioni nell'aula di Giulio Cesare. Per protesta ben 46 consiglieri (Pci Psi Dp Verdi Sinistra indipendenti e Msi) avevano dato le dimissioni. È la giunta ridotta ad un monocolore dc, aveva approvato la scorsa settimana già con le valigie in mano tra le proteste di tutti gli altri partiti una valanga di appalti e progetti per 1.500 miliardi. L'intervento di Cossiga che

ha posto fine all'incredibile vicenda è arrivato dopo la lettera che gli aveva inviato il segretario del Pci Achille Occhetto nella quale si denunciava «il sequestro della maggioranza del Consiglio comunale e l'attentato contro i diritti politici dei cittadini» messo in atto da Giubilo e dalla sua Dc. Ieri mattina come estremo atto di sfiducia al sindaco tutti i gruppi consiliari tranne la Dc si erano autocomoccati in Campidoglio. I capigruppo hanno fissato per oggi alle 11 un incontro con il ministro Gava per assicurarsi che entro 90 giorni si vada davvero alle elezioni senza il rinvio al prossimo anno visto con favore dalla Dc spaventata dal possibile giudizio della città dopo le polemiche e le accuse di questi mesi. In un documento Pci Psi Pri Verdi Sinistra indipendente Psdi Pli e Msi rivendicano la fine dell'epoca Giubilo all'azione democratica dei gruppi che hanno preso l'iniziativa per l'autoscioglimento e per l'autocollaborazione. «Non è un mistero che Giubilo

che è anche segretario della Dc romana avrebbe preferito che si votasse nella capitale insieme con le prossime amministrative di primavera. Ma sembra ormai certo il voto a novembre. «Entro 90 giorni da oggi si andrà al voto - assicurano al ministero degli Interni - Una proroga di altri 90 giorni è possibile solo se così si arrivasse ad una tornata amministrativa complessiva. Ma è impossibile». Era circolata in fatti con insistenza la voce che la soluzione al Comune di Roma potesse rientrare nel gioco più grande degli scambi nel pentapartito in vista del nuovo governo. Una manovra che prevedeva un posto di ministro per Vittorio Sbardella capo degli adreottiani nella capitale e protettore di Giubilo e il passaggio dello scranno più alto del Campidoglio a un socialista. Circolavano i nomi di Franco Carraro e di Giulio Vassalli. Ipotesi ieri rafforzate da una nota dell'Auxani. «Si potrebbe votare a primavera solo se il governo facesse un apposito decreto ma questo esula dalla nostra competenza - ammettono in preletura. Angelo Barbatto è stato ragguagliato dalla notizia della nomina a Terracina una località di mare vicina Roma dove si trovava in vacanza. L'incarico è arrivato dopo il rifiuto di



Giuseppe Porpora ex capo della polizia attuale consigliere dc a Napoli. Una nomina che avrebbe sollevato un coro di proteste tra i partiti che da mesi chiedevano a Giubilo di andarsene. «Cercare di mettere ordine nella macchina amministrativa sarà il mio primo impegno - ha fatto sapere Barbatto - I problemi da risolvere sono molti anche in vista dell'importante appuntamento dei Mondiali di calcio del '90».

«Dunque Giubilo va via via costretto in primo luogo dall'opposizione del Pci e da un moto di indignazione generale - commenta la federazione romana comunista in un suo comunicato - Ora bisogna voltare pagina. Deve affermarsi una nuova classe dirigente capace e moralmente degna». Per il Psi «la nomina del commissario Barbatto pone fine ad una fase di logoramento politico ed istituzionale della città».

Goria aggredito alla Camera da un deputato missino



Appena ha visto Giovanni Goria (nella foto) è scattato in piedi inveendo. Quando Tomaso Staiti di Cuddia deputato missino è stato a un passo dall'ex presidente del Consiglio gli ha sferrato due schiaffoni gridando «bancarotiere peccatore laiano massone verme». È accaduto alle 15 di ieri in pieno Transatlantico a Montecitorio. All'origine del fatto una vicenda giudiziaria in cui Goria è implicato come ex membro del collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Proprio ieri mattina Goria era intervenuto sulla vicenda con una lettera pubblicata da «Il Giornale». Nello scritto aveva definito Staiti «tra i più alti intellettuali accusato contro di lui» un soggetto da clinica psichiatrica. Sull'episodio di violenza Nide Iotti ha incrociato i quesiti di Montecitorio di «svolgere immediati accertamenti per poterne riferire al più presto all'Ufficio di presidenza e proporre le conseguenti sanzioni».

Tina Anselmi ad Andreotti: «Più donne nel governo»

Tina Anselmi presidente della Commissione per le pari opportunità ha inviato ad Andreotti una lettera nella quale chiede una maggiore presenza di donne nel governo. La Anselmi tra l'altro scrive «La stessa disaffezione alla politica manifestata nella recente consultazione europea merita un maggiore affidamento di responsabilità nelle istituzioni a chi sa esprimere nella correttezza della gestione della cosa pubblica rappresentanza sociale e capacità di governo. Le donne sono certamente disponibili ad impegnarsi per questo obiettivo e si chiedono di non deludere le loro attese».

Vetere e Imbeni lasciano l'Anci

Ugo Vetere è entrato a far parte della commissione Antimafia Renzo Imbeni è stato eletto al Parlamento di Strasburgo. E per queste ragioni allora i due esponenti del comune hanno rassegnato le dimissioni da vicepresidente (Vetere) e da membro della presidenza dell'Anci (Imbeni). Il Consiglio nazionale dell'Associazione ha chiamato a far parte della presidenza Michele Ventura vicinista di Firenze ed il senatore Bonazzi. Intanto è stato fissato per i giorni dal 4 al 7 ottobre (a Varese) il 7° convegno triennale degli amministratori locali organizzato dalla Lega delle autonomie. L'appuntamento conterà sulla collaborazione organizzativa delle altre associazioni autonomistiche escluse l'Anci.

I dirigenti pci della sezione Stato e diritti dei cittadini

Assegnate le responsabilità di lavoro all'interno della sezione «Stato e diritti dei cittadini» della Direzione comunista che diretta da Cesare Salvi sostituisce la vecchia commissione Giustizia. Francesco Macis sarà il responsabile per la giustizia, Gianni Ferrara per le riforme dell'ordinamento Massimo Pacetti per la sicurezza e Anna Maria Carloni per i diritti dei cittadini. Questa sezione farà riferimento al coordinatore della segreteria Claudio Petruccioli.

Simona Mafai si dimette da consigliere a Palermo

Mafai comunista che ha annunciato le sue dimissioni dal consiglio comunale di Palermo. «Molti strettamente personali - ha scritto Simona Mafai - mi impediscono di garantire quella presenza costante che la normale vita del Consiglio e ancora più la sfida rappresentativa dalla nuova maggioranza esigono tassativamente». Nella sua lettera Simona Mafai sottolinea «i mutamenti che hanno dato vita ad una esperienza politica originale e carica di potenzialità qual è quella espressa dalla giunta nata il 14 aprile scorso».

Una giunta di sinistra e sindaco pci ad Altopascio

La crisi al Comune di Altopascio di un centro della provincia toscana di Lucca si è risolta l'altra notte con un accordo tra i comunisti socialisti ed una lista civica espressione dell'area laica. La carica di sindaco sarà ricoperta da Alberto Carnini. La precedente amministrazione era sorretta da una maggioranza della quale facevano parte democristiani, socialisti e laici.

GREGORIO PANE

Craxi spedisce un commissario al Psi lombardo

MILANO Un commissario per il Psi nella patria di Bettino. Un fatto clamoroso senza precedenti. La notizia circola a Milano per tutto il pomeriggio ha ricevuto conferma. Ieri sera a Roma, per bocca del responsabile dell'organizzazione del partito, l'on. Tiraboschi il commissario è il deputato bresciano Sergio Moro. La sua nomina ha spiegato Tiraboschi «è finalizzata ad un approfondimento della sede della situazione lombarda anche alla luce dei risultati elettorali». Già perché proprio a Milano e in Lombardia il partito di Craxi il 18 giugno aveva avuto i risultati più deludenti dopo quelli di Palermo. E proprio l'analisi dei risultati elettorali ha riproposto le anti divisioni delle due anime del «craxismo» milanese quella che fa riferimento al ministro Carlo Tognoli e quella sprata dal cognato di Bettino il sindaco della giunta rosso-verde Paolo Pillitteri. Il fatico compromesso trovato due anni fa ha mostrato negli ultimi tempi più d'una crepa. L'ultimo episodio si era avuto in occasione di una nomina al vertice di una società per azioni controllata dalla Regione, quando il candidato del segretario regionale Louis Zaffra è stato sfilato dalla maggioranza del gruppo socialista che gli ha preferito un altro socialista vicino alle posizioni di Tognoli. Subito lo smacco al segretario regionale si è dimesso. «Per favore un dibattito più sereno» ha detto Ma in tre settimane il cambiamento non è stato possibile. Di qui la decisione naturalmente di Craxi in persona di commissariare il partito. «È un fatto eccezionale mai accaduto prima - commenta Roberto Biscardini della segreteria regionale esponente della sinistra - non è proprio un bel risultato. A caldo mi auguro che il commissario commissari anche il segretario provinciale e quello cittadino».

I socialisti per uno sbarramento del 5% alle amministrative. Andreotti in dirittura d'arrivo forse farà a meno del vertice a cinque

Sale la frenesia dei toministri segnale di una chiusura della crisi imminente. Andreotti si sente in dirittura d'arrivo pur osservando che «gli ippodromi non sono tutti uguali». Alcuni hanno la dirittura più lunga, altri meno. I cinque alleati si pronunciano sul programma. Il Psi propone lo sbarramento elettorale del 5% per le amministrative e il referendum propositivo ma non sembra disposto a imbastirsi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA «Vedo che siete a corto di notizie quando le notizie ci saranno ve le daremo. Craxi raddaccia e schiva le domande dei cronisti sul toministri quel meccanismo infernale che accompagna immanicabilmente la concezione delle crisi di governo. Ma è anche un po' ridicolo perché in mancanza di un ricambio politico l'attenzione dell'opinione pubblica per le sorti personali dei vari papabili è a dir poco relativa. Le previsioni del resto sono quanto mai approssimative e spesso vengono costruite dai diretti interessati nella speranza di incidere in qualche modo sulle scelte finali. Ma è un fatto che la giostra ministeriale impazza dovrebbe significare che la riflessione sui programmi non rappresenta un'ipoteca sulla formazione del futuro governo. Andreotti ha confermato di sentirsi sulla dirittura d'arrivo anche se ha osservato «gli ippodromi non sono tutti uguali alcuni hanno la dirittura più lunga altri meno. Vedremo - ha aggiunto - se venerdì sarà opportuno fare una riunione col legale o se si può stringere al trimet».

Le indiscrezioni più aggiornate sulla distribuzione degli incarichi di governo formosino poche novità. I liberali abbandonando la Difesca ministri «di serie A» chiedono in cambio due poltrone in Sanità per De Lorenzo e un altro dicastero per Sterpa. Per i tre ministri destinati al Pri c'è una rosa di cinque nomi. Vi sentiva Maccanico Susanna Agnelli Mammì e Battaglia. I socialdemocratici puntano a mantenere due posti sono in corsa Vizzani Paganì e Facchini. I socialisti avranno 8 o 9 ministri. De Michelis aspetta il placet di Craxi per andare agli Esteri. L'ingresso di Mariotti nel governo è sempre più in forse e segue un'ampia rosa di papabili i ministri uscenti Amato Vassalli Formica Tognoli Ruggiero Carraro e Ruffolo e poi Fabbri Capria Conte Andò e Romita che si stanno essendo il confronto della scissione filocraxiana dal Psdi dovrebbe domare fra due giorni. Per la Dc che avrà 14 o 15 poltrone vengono dati per «sicuri» Gava Prandini Donat Cattin

Farlani Martanzoli Pomici Craxi Gasparr Russo Rovervolino e Misasi. L'eminenza grigia di palazzo Chigi accanito a De Mita in corsa Emilio Colombo Bodato Mattarella Lattanzio Santuz Fracanzani Mannino. Ieri è stata una giornata di grandi conciliaboli nei partiti. L'incontro più significativo è avvenuto a piazza del Gesù dove Andreotti è rimasto per qualche ora con il ministro della legazione dc poco dopo le 20 si è aggiunto un ospite esterno il socialista Gennaro Acquaviva. La segreteria socialista si è riunita a due riprese nella mattinata e nel pomeriggio. Ufficialmente si è discusso soltanto della bozza di programma distribuita l'altro ieri dal presidente incaricato. La carica di segretario è stata di Craxi ha affermato che il lavoro è stato più lungo e difficile del previsto ma non ha spiegato perché. Si è invece appreso che tra le principali proposte che il Psi ha inoltrato ad Andreotti per il programma di governo ci sono quelle della istituzione del referendum propositivo e dell'introduzione di uno sbarramento elettorale del 5 per cento per le amministrative. L'indisponibilità degli alleati su questi punti è nota. Bisogna perciò supporre che i socialisti considerino queste due proposte «di bandiera» e che siano pronti a vedersela accantonare. Salvo sorprese. Va infine registrata l'ultima puntata della «telenovela» sulla questione del polo laico che ha per protagonisti i socialisti e i repubblicani. Marletti dice che La Malfa «potrebbe esprimersi con maggiore chiarezza anziché divulgare note che lasciano aperti tutti gli interrogativi compreso quello se ci troveremo di fronte a un progetto politico e a una federazione limitata ai soli repubblicani e pannellisti». Il giornale del Pri prende atto che per il Psi c'è ancora un ostacolo ma aggiunge «Non potremo far nulla per rinvolverlo».

Oggi a Bruxelles Occhetto al varo del nuovo gruppo

AUGUSTO PANCALDI. BRUXELLES Questa mattina nella sede del Parlamento europeo a Bruxelles sarà ufficialmente costituito - ad iniziativa del Pci e di Izquierda Unida - il nuovo gruppo del Parlamento europeo comprendente i ventidue eletti nelle liste del Pci e i quattro spagnoli della coalizione. Si tratta di una novità importante. Al momento in cui scriviamo è esclusa l'adesione a questo nuovo gruppo di alcuni parlamentari di sinistra provenienti da altri paesi della Comunità. Al termine della riunione costitutiva verrà reso nota nel corso di una conferenza stampa una dichiarazione politica che definirà gli obiettivi e gli impegni comuni alle componenti del gruppo nella prospettiva dell'unione europea del rafforzamento del suo contenuto sociale e della volontà di operare per le più ampie convergenze tra i rappresentanti di tutte le formazioni di sinistra progressiste ambientaliste federaliste con particolare riguardo al gruppo socialista che con i suoi 182 membri è il più rappresentativo della sinistra.

La proposta lanciata alla festa della Fgci «Etnopolis» in corso a Modena «Basta coi metodi clientelari». Pienone al meeting sul Nicaragua. Per i giovani metà assunzioni Rai

Tortorella domani alla Festa della Fgci terra la lezione sul rapporto tra democrazia e socialismo nella storia dei comunisti italiani. Livia Turco allo spazio Città dei popoli. Entra in campo l'Amazzone il presidente dei senegoueros è giunto ad Etnopolis sabato il dibattito pubblico Grande partecipazione al meeting di solidarietà nel decimo anniversario della Rivoluzione nicaraguense.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA R. CALDERONI

MODENA Signori si cambiano le regole del gioco. Quelle delle assunzioni nei macro apparati della comunicazione di massa per esempio alla RaiTv. La proposta a suo modo «rivoluzionaria» è stata lanciata qui a Etnopolis dal responsabile di comunicazioni di massa del Pci Vincenzo Vita nel corso del dibattito (a cui hanno partecipato anche il regista Cito Masetti e il direttore generale della Fonti Cetra Germano Gogna) sulla questione degli spot televisivi. In Italia ne «passano» 800milioni l'anno contro i 168milioni della Francia e 137milioni della Germania e 150milioni della Gran Bretagna tanto per dare alcuni dati. Una proposta chiara come il sole che il 50 per cento delle nuove assunzioni alla Rai

veniva riservato ai giovani attraverso il semplice meccanismo dei pubblici concorsi automatici e regolato a norma di legge. «Un impegno ufficiale - ha detto Vita - che assumiamo in questa manifestazione nazionale della Fgci perché servono delle regole prima che sia troppo tardi». Oggi infatti i metodi di reclutamento per i professionisti della comunicazione «sono vecchi clientelari» legati a una concezione superata in breve «una casta che rischia di riprodursi». Ottavo giorno di Festa Non è Occhetto non c'è D'Alema né Bassolino. Trentino Fortuna Fassinò. Dacia Valent impegni superiori disturbi fisici governo ombra compiti europei hanno falcidato Etnopolis di presenze-clou sulle quali contava moltissimo. Ma la Festa «bella dentro» ben oltre le energie Basta pescare nel suo contenitore laborioso le cose sono le preziose. Mai dire mai i ragazzi di Ora d'ora la rivista di Rebibbia che alcuni ex appartenenti ai «gruppi di fuoco» pubblica da 3 anni con il contributo di Atci e Regione Lazio sono lì tutti i santi giorni per moltissime ore dietro il loro comitante stand. Raccogliono firme per «La GP inedita sigla che sta per La Grande Promessa ossia l'abolizione del regolamento Reitano mediante il messaggio confezionato in proprio. Charlot in divisa da carcerato Ollio e Stanlio dietro le sbarre e l'Africa anti apartheid. Va molto bene» dicono Silvio Palermo e Luca Frassinetti. 200 firme già raccolte contro la pena dei sepoli semivivi. I ragazzi che «muta la prigione in un sepolcro». «Se 38 anni vi sembrano pochi i ragazzi di Ora d'ora ci informano che al maggio di quest'anno i rinchiusi nelle carceri italiane con l'ergastolo - quel terrificante «fine pena mai» segnato in rosso a fianco del nome sul registro carcerario - sono 270 uomini e 24 donne».

Frequentatissimo lo stand della libreria Rinascita ricco di un migliaio di titoli, un tavolo scalfato per la Rivoluzione Francese e un altro per l'Europa narrativa Mondadori da scabelli Bompiani e di centinaia di dischi e cassette. Lp di importazione a lire 9.000. Almeno un migliaio di ragazzi in attesa fino a tardi dicono allo stand della libreria è la media quotidiana. «Vendiamo per 2-3 milioni a sera ma anche magliette e «bottoni» rendono mezzo milione al giorno e i titoli che vanno di più sono «Volevo i pantaloni» di Lara Cardella «Vita di Enrico Berlinguer» di Giuseppe Fiori «Berlinguer il segretario» di Chiara Valentini «Sull'amore» di Hermann Hesse. Tra i dischi a rubare Pink Floyd e Zucchero. Nel contenitore Etnopolis anche la straordinaria mostra su Human Rights organizzata dallo studio Grupus di Parigi 60 poster firmati dai più grandi disegnatori di tutto il mondo da Giappone Usa Jugoslavia Francia Svizzera Germania Polonia Israele Australia. Ce n'è uno bellissimo italiano un bambino che gioca a braccio di ferro con un adulto e la scritta «Il diritto di essere debole».



Sardegna I laici «aspettano» il Psi

CAGLIARI La trattativa per la formazione della nuova giunta regionale sarda è giunta alle ultime battute. I dirigenti del Psi hanno infatti preannunciato una decisione definitiva sulle alleanze per sabato a conclusione della riunione del comitato regionale convocata a Cagliari. Le scelte dei socialisti saranno determinanti per la conferma della maggioranza di sinistra o al contrario per un ritorno della Dc al governo della Regione. Finora nel corso degli incontri bilaterali tutte le altre forze politiche hanno manifestato più o meno le proprie opinioni. Per la riproposizione della giunta di sinistra si sono espressi chiaramente sia i comunisti che i sardisti mentre all'opposto Dc Psdi e Pri hanno auspicato nel corso di un incontro la formazione di una maggioranza regionale «omogenea» a quella nazionale (si tratterebbe in realtà di un quadripartito non essendovi più rappresentanti del Pri) Psdi e Pri comunque mantengono aperta la porta anche all'ipotesi di una giunta di sinistra.

Intini «Il ticket sono senza padre»

ROMA «Le ricerche che abbiamo condotto in casa socialista sulla paternità del ticket sono risultate infruttuose». Così il portavoce della segreteria socialista Ugo Intini conversando con i giornalisti ha replicato a De Mita che ha attribuito al Psi la paternità del ticket sul nuovo ospedale. «Le pmme tracce cartacee nei quali ci siamo imbattuti - ha proseguito Intini - sono comunque state prodotte dal comitato degli esperti di palazzo Chigi. I ticket continuano ad essere senza padre né madre. In ogni caso a proposito di questa sfortunata e malcalcolata vicenda che va verso una diversa e opportuna conclusione non ci pare logico che chi ne è stato responsabile o coreponsabile in introduca oggi elementi di polemica e confusione perfettamente inutili». L'altro ieri Bettino Craxi interpellato dai giornalisti dopo che De Mita aveva detto che i ticket erano stati un'invenzione del Psi aveva dichiarato: «Ma non di certo. Mi picco di essere un inventore ma questa cosa non l'ho inventata io».